

Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8

Luca 6, 6 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8

Fratelli, si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

3) Commento³ su Prima Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8

- I Corinzi avrebbero dovuto intuire che l'approvazione e il supporto offerti alla coppia incestuosa, avrebbe esposto la comunità a commenti poco edificanti da parte degli estranei. Coloro che percepivano la Chiesa come un focolaio di immoralità, non potevano certo vedere in essa il corpo di Cristo. ***L'incapacità dei credenti di calcolare le ripercussioni a livello missionario delle loro azioni, e la soluzione di ripiego dell'allontanamento dell'offensore, rispecchiavano l'immaturità tipica della chiesa di Corinto. Le intenzioni di Paolo erano quelle di spingere la comunità a purificare se stessa e di salvare il peccatore***, costringendolo ad ammettere i suoi sbagli. Quindi, un periodo trascorso a contatto con la società cinica ed egoista, gli avrebbe fatto rimpiangere il calore, l'amore ed il sostegno sperimentati all'interno della Chiesa. La metafora del piatto di pane non lievitato, molto probabilmente venne in mente a Paolo perché stava scrivendo questa lettera durante il periodo pasquale. ***Il lievito diventa quindi simbolo naturale per rappresentare l'iniquità che doveva essere sradicata dalla comunità.***

- A questo punto era doveroso sottolineare la necessità di espellere dalla comunità l'uomo colpevole d'incesto. ***Paolo ereditò dal giudaismo la convinzione che, all'interno della comunità del Messia, non ci sarebbero mai stati peccatori, tutti avrebbero dovuto essere giusti*** (cfr. Is 60,21). Gesù era il Messia promesso, di conseguenza la sua Chiesa sarebbe stata ***una comunità senza peccato, dove sarebbe stato naturale amare, pregare, essere generosi e altruisti, perché tutto questo rispecchiava lo stile di vita dei seguaci di Cristo.*** Qualsiasi fallimento nell'amore da parte di un componente della comunità metteva a rischio tutti gli altri membri, ognuno doveva amare il suo prossimo, pertanto, ***ogni peccato commesso si ripercuoteva sugli altri*** come un dito infetto che, se non curato, avrebbe sparso il proprio veleno per tutto il corpo, analogamente quell'uomo colpevole d'incesto avrebbe dovuto essere espulso, per risanare e liberare il corpo di Cristo e, allo stesso tempo, per dare a lui il tempo di capire i propri sbagli e di effettuare una sorta di conversione.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio.org

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

● “Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri”. A Dio non piace chi sillogizza perché egli non è un arido ragionatore. La sola cosa che gli importi è che l'uomo viva. “Alzati...”. **Egli è Amore e l'amore non vuole raziocinare troppo.** È una questione seria quella che ci viene posta qui. I nostri rapporti con Dio non sono forse fatti di ragionamenti per saper fino a che punto possiamo donare noi stessi? Dio non sarà troppo esigente? Non ci chiede forse troppo? E poi la nostra vita privata. Che diritto avrebbe Dio di intervenire nella nostra vita?

La nostra fede è un luogo in cui ragioniamo con Dio oppure è il luogo della nostra più grande libertà, il luogo più intimo, il cuore in cui ci abbandoniamo a colui che vuole far vivere? La nostra fede è un abbandono, un dono di noi stessi nell'amore? **La nostra fede è un credito fatto a Dio: “È permesso?”.** Sì, è permesso d'amare.

● Il vangelo di oggi va ascoltato con gli occhi perché la scena descritta è fatta più di gesti che di parole. **Gesù è nella sinagoga e si accorge di un uomo che ha una mano paralizzata.** Lui si accorge di questo mentre tutti sono presi dal fervore religioso. Ma appena intercettano lo sguardo interessato di Cristo, **immediatamente puntano i loro sguardi per capire se Gesù guarirà quell'uomo o meno, sapendo bene che è sabato e che per regola non bisogna fare attività alcuna.** “Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo”. La maniera attraverso cui Gesù mette al centro le persone dovrebbe essere la magna carta di ogni nostra pastorale e di ogni nostra iniziativa cristiana. Ma quando le persone non sono al centro è facile scadere in forme di perversione religiosa, dove le regole valgono più della dignità delle persone. Poi Gesù disse loro: “«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita”. La domanda infuocata di Gesù dovrebbe trafiggerci. Infatti **Egli non aspetta una risposta, ma risponde egli stesso compiendo il miracolo. Ma il miracolo che Gesù si aspetta da noi è che ci sintonizziamo sul suo modo di pensare tornando ad accorgerci degli altri.** È proprio partendo dall'attenzione che riserviamo alle persone, alla loro sofferenza, alla loro storia, alla loro marginalità che possiamo anche trovare un modo per vivere la pagina del Vangelo di oggi. A noi non viene chiesto innanzitutto di fare miracoli ma di accorgerci, di cambiare il punto focale, di tornare a preferire le persone alle idee e persino alle semplici regole. Ma per fare questo non bisogna far scomparire le idee e le regole. **Gesù non vuole abolire il sabato, ma vuole guarirlo da ciò che è diventato.** Vuole riportare le cose a ciò che dovrebbero sempre essere.

● **Gesù disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettiti nel mezzo". - Come vivere questa Parola?**

L'episodio che ci viene proposto dalla liturgia odierna si situa in un contesto liturgico. **È sabato, il giorno che gli Ebrei consacrano al culto di Dio, e ci troviamo nel tempio durante una celebrazione liturgica.** L'attenzione dovrebbe essere tutta concentrata su Dio. In realtà, tra la folla c'è chi, cultore di un'osservanza legalista e senz'anima, sta cercando capi d'accusa contro Gesù. **Tra i fedeli c'è un uomo con la mano paralizzata. Scribi e farisei fermano la loro attenzione sul limite che pone questa persona ai margini della società e che può fornire un ottimo pretesto per imputare a Gesù un eventuale trasgressione della Legge.** Lo sguardo di Gesù,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

invece, è catturato dall'"uomo". Ed eccolo porre un gesto estremamente rivelativo del sentire di Dio: **Gesù invita l'uomo e recuperare la sua centralità**. Nessun limite fisico, psichico e neppure spirituale, quale potrebbe essere il peccato, fa scendere l'uomo agli occhi di Dio, così da sottrargli quella dignità che il Creatore gli ha conferito fin dal primo istante. È questa verità a dar ragione della stessa incarnazione e di tutta l'opera redentiva. L'uomo emargina il suo simile. Dio lo pone al centro. La distanza più grande che il nostro agire frappone tra noi e la divinità è proprio qui. **Cerchiamo giustamente di eliminare il peccato dalla nostra vita perché ci allontana da Dio, e non ci rendiamo conto che ogni volta che fermiamo lo sguardo sul limite del fratello, ogni volta che puntiamo il dito e che emarginiamo l'altro, noi offuschiamo quell'immagine divina che Dio ha impresso in noi.** Il nostro agire non ricalca il suo. Come le vergini stolte potremmo sentirci dire da Lui: "Io non vi conosco!".

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci chiediamo seriamente se il nostro modo di agire nei confronti degli altri ci rivela quale figlio di Dio, impegnato sempre a "porre l'uomo al centro", a riscattarlo dal limite che lo opprime e deprime. E mai, mai, per nessunissima ragione pronti a giudicare e condannare.

Signore Gesù, purifica il nostro sguardo, perché ritrovi la luminosità del tuo che ovunque e sempre sa vedere l'uomo nella sua inalienabile dignità.

Ecco la parola di un testimone del XX secolo Don Tonino Bello : *Non è vero che mettiamo l'uomo al centro di ogni cosa, come Dio lo ha messo al centro [...]. Rispettiamo l'uomo in generale, ma non questo uomo. Quando gli dai un nome, un cognome e un indirizzo, allora cominciano i guai.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il popolo dei battezzati diventi perfetto in Cristo, obbediente alla volontà del Padre e solidale con tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché i cristiani che svolgono ruoli di guida, abbiano risorse di bontà e di intelligenza, per rendere la comunità umana più giusta e pacificata sulla strada del regno ?
- Preghiamo perché i laici si lascino trasformare dal contatto quotidiano con la parola e diventino operatori di concordia e di verità ?
- Preghiamo perché insegnanti ed educatori operino con serenità, amorevolezza e fiducia nel guidare i giovani alla scoperta di sé e del mondo ?
- Preghiamo perché quelli che sostengono prove e infermità trovino un senso al loro dolore in unione con le sofferenze di Cristo, mite agnello che ci nutre in questa mensa eucaristica?
- Preghiamo perché le nostre confessioni siano riabilitazioni a vita nuova ?
- Preghiamo perché l'uomo ascolti con più frequenza la propria coscienza ?

7) Preghiera finale : Salmo 5

Guidami, Signore, nella tua giustizia.

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome.*